

VIAGGIO FRA TABACCAI, EDICOLANTI E FARMACISTI APERTI DOPO LE 9 DI SERA

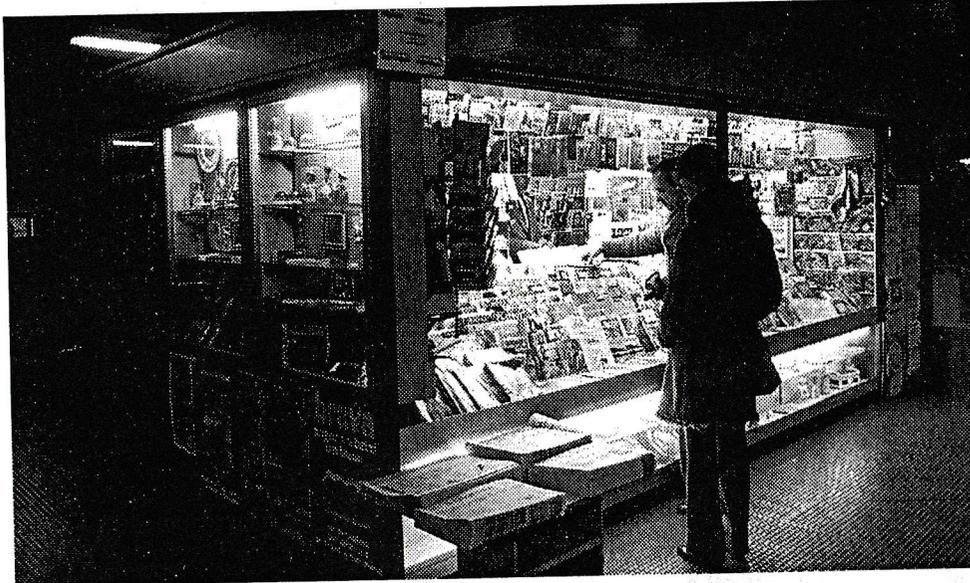
Notti bianche col batticuore

«La paura c'è eccome, ma al rischio ci si può anche abituare», dice chi lavora quando tutti dormono

Servizio di

Francesca Bertha

«La paura ce l'abbiamo, è inutile negarlo. Ma poi, quando siamo lì, riesco a trovare la forza. Se è il caso, lo sfido anche, tutto sommato io sono a casa mia e loro devono capirlo». A parlare è una signora distinta, minuta, gentile e determinata. Con suo marito gestisce una tabaccheria in via Giambellino, una delle poche tabaccherie notturne di Milano. La zona è di quelle un po' dimenticate, pochissimi negozi, poca gente di giorno, figuriamoci di notte. Accanto un deposito di carcasse di macchine, frigoriferi, mobili e altri oggetti iriconoscibili. «Sono ormai quindici anni che gestiamo questa tabaccheria e devo dire che ne abbiamo accumulata abbastanza, di esperienza», racconta la signora Angelini. «Tempo fa però era tutto diverso, si respirava un'aria familiare. Adesso non è più così, il bar di fronte a noi ha chiuso perché non ha retto i continui atti di vandalismo, e i rischi a cui siamo esposti qua». La signora Donata Angelini spesso scende in campo da sola contro ubriachi, vandali e gente scontrosa. «Quando entra qualcuno solo per far confusione, preferisco allontanarlo io e non chiedere aiuto a mio marito, per un motivo preciso. Finché hanno a che fare con una donna, forse un po' di buon senso li frena. Avendo davanti un uomo, certe situazioni potrebbero anche degenerare. In ogni caso sono cose che dobbiamo gestire noi, senza contare sull'aiuto di nessuno. Se c'è gente qua dentro appena la situazione diventa un po' calda, se ne vanno tutti. E non posso neanche chiamare la polizia ogni volta». Tra tabaccai, edicole e farmacie, i punti vendi-



Un'edicola aperta di notte: è un lavoro affascinante che però comporta qualche rischio.

ta aperti di notte a Milano sono una trentina. C'è chi dice che lavorare di notte ha un certo fascino, ma indubbiamente comporta anche qualche rischio. Le prime corse del tram sono anche dei punti di ritrovo per coloro che finiscono di lavorare verso le quattro, le cinque. I tranvieri li conoscono, li aspettano nelle fermate, se qualcuno non arriva si preoccupano. «Tutto sommato di notte c'è in giro gente normalissima», dice Teresa, dell'edicola notturna

di via Torino. «Per la verità in questo periodo non siamo aperti tutta la notte, per il freddo non ce la facciamo. Ma è meglio rimanere aperti, perché così si risparmiano quattro ore di lavoro a solo sistemare le riviste e a toglierle quando si chiude». Per prevenire i furti, Teresa e i suoi colleghi - sono in quattro -, si sono organizzati con uno specchio, con l'aiuto del quale riescono a controllare anche l'angolo un po' nascosto accanto all'edicola, anch'esso stra-

colmo di riviste. «Poi, si capisce subito chi ha la faccia del ladro. A volte vengono qua, mi chiedono una cosa un po' specifica, io vado a cercarla dentro e nel frattempo provano a strappare via i gratta e vinci appesi qui», racconta. Altri articoli ricercati dai ladri sono i cd, insieme agli altri gadgets. «Qui siamo in pieno centro, ma c'è il problema di piazza Vetra, luogo di ritrovo degli spacciatori, per cui la notte è un po' brutta...».

La droga, a quanto pare, ha un ruolo importante nel quadro delle esperienze dei negozianti notturni, indipendentemente dal loro settore. «Il cinquanta per cento delle persone viene perché ha veramente bisogno di qualcosa, la tachipirina per il bambino, per esempio. L'altra metà, invece, è spesso costituita dai tossici», racconta il farmacista di piazza Firenze. «Non spetta a noi tentare di salvarli, quella è la competenza dei frati. Quindi, se arrivano e chiedono le siringhe e le fiale di acqua, noi gliele diamo. Ma negli ultimi tempi sono un po' diminuiti».

La farmacia notturna è aperta tutta la notte, ma dopo mezzanotte chiudono la porta e servono bisognosi dallo sportello. «Di notte è più divertente, perché le persone ci fermano, chiedono consigli. Di notte ci sentiamo un po' medici», dicono. Niente furti e cose simili? «Ma certo, qualche volta entrano qua con coltelli, martello, e cose del genere», dice la signora Lucia, farmacista con l'aria di chi non ci fa neanche più caso. «Una volta si è infilato qua dentro uno con un coltellaccio, mi ha detto di aprire la cassa, io gliel'ho aperta, quello se ne è andato con tutti i soldi. Non so se poi l'hanno preso, ma i soldi non li abbiamo più rivisti. Ma pazienza, si va avanti lo stesso», conclude.

DANIELA CUZZOLIN COMPONE VERSI PRENDENDO SPUNTO DALLA CRONACA

La poetessa del «Palazzaccio»

Si può fare cronaca in versi? Si possono, cioè, tradurre le notizie e quel che i giornalisti chiamano «palazzaccio» in poesia? Cer-

Pavese nel '97 per la raccolta «Lustrini», così tratteggia il clima della sala stampa del «palazzaccio» e il profilo di un cro-

noiati cronisti? C'è anche il ritratto divertito e realistico del militare che, ne «Il carabiniere», presta servizio a Velletri

pausa nella cucina della sua casa di scapolo: «Aah, ho cotto un carciofo bollito/e con l'acqua mi faccio il brodo/Chia-



L'Ind
Un di
nel te

EQUI E SOLI
via Mauro ma
equo e dolida
ne di una ric
INDIA - Le in
lo di una mo
rengario da c
lunedì. Per in
STAINO - Se
Dalle 9.30 fin
ges, via Sante
revisione del
AZIONE - Al
renza del soc
indugi, è ora
interessati. In
CRUSCA - A
via Brera 28,
di Alessandri
ronese del 18
DUE AGOSTI
la Ghisolfa,
una strage»,
Bologna nel
PIANOFOR
Bocconi, con
De Palma, o
con Furcht p
PIANETA -
via Corridon
terra nel III
Mario Pavan
MESSAGGI
via Tadino 1
di Grazia To
ne fotografie
BIOENERG
Facs, via La
bioenergetic
analista bio
JAZZ - Alle
ciazione cul
chiatrico Pa
Diego Baiar
DOPO MAC
ferenza del
decennio m
'60 alla mort
URICO -